

La scuola deve ripartire

Intervento dell'Anief alla giornata di ascolto del mondo della Scuola promossa dal PD. Roma, 10 marzo 2014

La scuola deve ripartire grazie a una riforma che recuperi il valore sociale dell'istituzione, valorizzi la professionalità dei suoi educatori, abbatta il tasso di dispersione scolastica, potenzi l'alfabetizzazione scolastica e universitaria, colleghi la formazione al mondo del lavoro, sviluppi le potenzialità del territorio, assuma il ruolo di volano nell'economia del Paese.

Ancora i più recenti studi nazionali e internazionali hanno dimostrato come la riduzione perpetrata negli ultimi otto anni del tempo scuola (1/6 dell'orario settimanale in ogni ordine e grado), del personale (1/6 di quello assunto, di cui il 75% con contratto a tempo determinato), dei centri di amministrazione del servizio (1/4 delle sedi delle scuole autonome) non ha ridotto i livelli di dispersione scolastica o universitaria né ha potenziato i livelli di apprendimento degli studenti, a dispetto di insignificanti risparmi e addirittura di aumenti di spesa nella gestione dei supplenti (+50%, 300 milioni di euro). Di contro, nello stesso periodo, è aumentato il numero dei Neet, giovani tra i 15 e 40 anni che né studiano né lavorano, concentrato specialmente nelle zone del Sud e delle Isole del Paese dove si concentra un depresso o inesistente tessuto economico (rapporto ABI-Censis), con stime che allontanano l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi europei fissati per il 2020. Un segnale allarmante è proprio la diminuzione del 10% della prospettiva da parte degli studenti di 15 anni di iscriversi negli Atenei.

Come intervenire subito in venti punti?

La parola d'ordine è investire in termini di risorse, dopo un decennio di stasi, come avvenuto nei Paesi OCDE

(+ 60% della spesa per studente) al fine di liberare le energie e di attivare le sinergie necessarie in termini di organici, di programmi, di reclutamento che possano invertire il percorso appena tracciato.

1. Organici e programmi

- A) ripristinare il 50% del tempo scuola cancellato dai Regolamenti applicativi della legge 133/2008 per riportare il Paese ai livelli comunitari con aumento di 2/3 ore settimanali in ogni ordine e grado;
- B) vigilare sul rispetto dei criteri del DPR 233/98, dopo la cancellazione della legge 111/11 nell'assegnazione dell'autonomia così da avere un rapporto 1 a 5 tra sedi amministrative e punti di erogazione del servizio;
- C) elevare l'obbligo scolastico all'ultimo anno delle superiori (18 anni) e conseguentemente i percorsi alternativi professionalizzanti, con conferma dell'inizio del percorso avviato in via sperimentale a 3,5 anni;
- D) promuovere una revisione dell'apprendistato così da favorire l'accesso al mercato del lavoro;
- E) prevedere interventi derogatori ai criteri nazionali per le zone dove si registra annualmente un alto tasso di dispersione scolastica, di disoccupazione o si concentrano gli alunni alloggiati, sia nell'assegnazione del numero di studenti per classe sia nell'adozione del tempo pieno e prolungato;
- F) collegare il tessuto produttivo ai percorsi liceali, tecnici e professionali;
- G) ripristinare la figura del maestro prevalente nella scuola primaria e dell'insegnante specialista di lingua inglese nonché introdurre la figura del docente specialista in attività motoria;
- H) sviluppare l'uso obbligatorio delle tecnologie e dell'innovazione tecnologica nella didattica fin dalla scuola dell'infanzia e potenziarne le competenze di docenti e discenti in ogni ordine e grado;
- I) prevedere lo studio facoltativo di altre due lingue straniere e quello obbligatorio dell'informatica;
- L) tutelare la professionalità di ogni funzione individuata nel contratto ai fini di una progressione di carriera (vicario, dsga, tutor, etc ...);
- M) ripristinare il fondo del MOF da cui si finanzia il FIS, decurtato del 75% negli ultimi tre anni come risulta dall'assegnazione erogata alle scuole per quest'anno scolastico.

2. Reclutamento e carriera

Dall'attuazione dei temi di cui al punto 1, ne deriva la necessità di una riforma dell'accesso e dell'uscita dalla professione che non può più tollerare la presenza di personale abilitato con TFA, PAS, idoneo al Concorso in Italia o in Europa non inserito nei canali di reclutamento (GaE) o ancora di personale in

servizio a tempo indeterminato che per il 60% è over 50, il doppio rispetto all'OCSE, o infine di personale neo-assunto con lo stesso stipendio, già del 4% inferiore all'inflazione certificata, 8.000 euro inferiore a fine carriera rispetto ai colleghi dei Paesi dell'OCDE, e pur sempre in contrasto con il principio di non discriminazione sotteso alla direttiva 1999/70/CE.

Pertanto, bisogna:

- A) verificare quali assegnazioni di supplenze al 30 giugno siano fatte su posti vacanti e disponibili, e nel caso di assenza di titolare, procedere alla rettifica al 31 agosto (+ 70.000 posti stimati annualmente) e riconsiderare tale organico come utile per le immissioni in ruolo;
- B) immediata risoluzione per il personale "quota 96" pre riforma Fornero e consentire al personale della scuola con età anagrafica superiore a 60 anni o quota 96 di andare in pensione anticipatamente con eventuali penalizzazioni o di rimanere in servizio con incarichi in quota dell'organico della scuola autonoma con compiti tutoriali legati alla formazione in servizio dei nuovi insegnanti, di orientamento nell'alternanza scuola-lavoro o nell'iscrizione universitaria;
- C) prevedere immissioni in ruolo annuali su tutti i posti vacanti e disponibili;
- D) trasformare le graduatorie ad esaurimento in permanenti, valutando la possibilità di un'unica graduatoria nazionale a cui adeguare i futuri meccanismi di accesso alla professione, consentendo l'inserimento annuale a tutto il personale abilitato all'esercizio della professione;
- E) ripristinare la figura del ricercatore a tempo indeterminato e introdurre la prima fascia della docenza universitaria individuando e collocando le figure professionali secondo la Carta europea dei ricercatori;
- F) rispettare il vincolo della cadenza triennale per il concorso a cattedra e annuale per l'abilitazione scientifica nazionale i cui criteri di valutazione devono essere legati più all'impatto della ricerca che al numero delle ricerche sviluppate;
- G) legare annualmente gli stipendi del personale a tempo determinato e indeterminato al costo dell'inflazione, in linea con la media OCDE anche a fine carriera, e introdurre una carriera dai chiari contenuti definiti per legge da sottoporre alla consultazione dei lavoratori e delle associazioni professionali e sindacali, da finanziare con risorse aggiuntive, abrogando l'invarianza finanziaria stabilita per le nuove assunzioni dal 2011;
- H) garantire la democrazia sindacale, consentendo forme di rappresentanza e prerogative sindacali in maniera proporzionale al peso di ciascuna organizzazione con elezione annuale delle RSU e verifica annuale della consistenza degli iscritti;
- I) promuovere la formazione sulle competenze linguistiche per le lingue straniere e sull'innovazione tecnologia a tutto il personale in servizio, nonché sull'aggiornamento della didattica, su disturbi specifici di apprendimento, bisogni educativi speciali ed elementi base sulla didattica per alunni con handicap in maniera da attivare una maggiore collaborazione del personale ATA e del personale docente del consiglio di classe con l'insegnante di sostegno.

Questi sono soltanto alcuni dei primi interventi che si rendono necessari ma che non possono essere svincolati da un'ulteriore riforma che nell'affrontare il *Job act* ridefinisca il reclutamento per competenze e l'orientamento presso i centri per l'impiego, preveda l'adozione di un piano di sviluppo economico improntato intorno al patrimonio culturale e che abbia come corollario conseguente la riconversione del tessuto industriale, un diverso e pieno utilizzo dei fondi comunitari, la riscoperta della vocazione internazionale dell'Italia nel contesto mediterraneo, di ponte tra i mercati dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, di vettore nei legami d'Oltreoceano con le Americhe, di partner in Oriente.

In sintesi

- Organici e armonica distribuzione in base alle esigenze del territorio (disoccup., dispers., alloggiati)
- Parità di diritti tra personale precario e di ruolo, in Italia come nella media OCDE, con introduzione di una carriera oltre adeguamento annuale degli stipendi al costo dell'inflazione
- Reclutamento su tutti posti vacanti e disponibili con possibile graduatoria nazionale, pensionamenti o funzioni tutoriali over 60, inserimento annuale abilitati nelle nuove GP, concorsi triennali
- Formazione su lingue straniere e nuove tecnologie

- Ripristino tempo scuola, numero scuole autonome, fondo MOF, figura del ricercatore a t. i., insegnante prevalente e specialista in lingua inglese nella primaria nonché di attività motoria
- Obbligo scolastico da 3,5 a 18 anni, collegamento con mondo del lavoro e università, riforma centri dell'impiego e apprendistato, adozione piano sviluppo economico su patrimonio culturale

La scuola deve ripartire per far viaggiare il Paese